

AUTODROMO DI MONZA

di Rosella Redaelli

Un museo dedicato al pilota romantico



Un museo nell'autodromo di Monza per ricordare il padre, Vittorio Brambilla, l'unico pilota monzese a vincere un Gran Premio di Formula Uno. È il sogno dei figli del campione, scomparso nel 2001 a soli 63 anni. «Sarebbe un bellissimo regalo per i 100 anni del circuito».

a pagina 11

Cimeli e trofei per ricordare Vittorio Brambilla il pilota romantico

La proposta dei figli per i 100 anni del circuito

UN MUSEO ALL'AUTODROMO DI MONZA

di Rosella Redaelli

MONZA Un museo in autodromo per ricordare il padre, Vittorio Brambilla, l'unico pilota monzese a vincere un Gran Premio di Formula Uno. È il sogno dei figli del campione monzese, scomparso nel 2001 a soli 63 anni, stroncato da un infarto mentre tagliava l'erba nel giardino di casa. Roberto e Carlo, 54 e 57 anni, hanno i motori nel Dna. Terza generazione di meccanici dopo il nonno Carlo, il papà Vittorio e lo zio Tino, anche lui con una lunga carriera, dalle moto alla Ferrari. «È un sogno che vorremmo si avverasse — dicono, mentre nell'officina che da via della Birona a Monza si è trasferita tra Biassono e Veduggio, di fronte al muro di cinta del circuito —, abbiamo già avuto nei giorni scorsi un incontro con il direttore dell'autodromo che ci è sembrato molto interessato. Per i cento anni dell'autodromo, nel 2022 un museo dedicato a nostro padre e al mondo della Formula Uno sarebbe un bellissi-

mo regalo».

Di un museo in autodromo si parla da tempo e il sindaco di Monza, Dario Allevi, ha già annunciato che il progetto potrebbe rientrare nel secondo lotto di lavori finanziati con i 55 milioni stanziati da Regione Lombardia per parco e Autodromo. «Prima di tutto — precisa il sindaco — dobbiamo portare a casa il rinnovo del contratto». Dall'officina dei fratelli Brambilla dove, all'inizio degli anni Settanta, si presentò due volte, a sorpresa, anche Enzo Ferrari per capire come migliorare le performance dei motori, potrebbero arrivare diversi cimeli. Su tutti la coppa conquistata il 17 agosto 1975 al circuito Österreichring, in Austria, sotto una pioggia torrenziale, la bottiglia di Champagne della vittoria, la tuta nera senza sponsor, il casco arancione, tante fotografie e premi, perfino il musetto ammaccato della March.

«Era tale la gioia dopo una gara tesissima, sotto il diluvio — spiega il figlio Roberto che all'epoca era in colonia a Ma-

cugnaga — che mio padre alzò entrambe le braccia per salutare il pubblico e perse per un istante il controllo sbattendo contro le protezioni. Quel musetto è sempre rimasto appeso in officina a memoria di quell'impresa straordinaria». Un'impresa che ritorna con tanti altri aneddoti nelle pagine del libro *Il mago della pioggia* appena pubblicato da Walter Consonni, scrittore e amico da sempre dei Brambilla e del giornalista Enzo Mauri, per l'editore Giorgio Nada. La presentazione in autodromo è stato il momento di riunire tutto il «popolo dei Brambilla», cresciuto seguendo le imprese di Vittorio e del fratello maggiore Tino, oggi ottantacinquenne. «Quel 17 agosto del 1975 — ricorda Tino Brambilla — arrivai all'Österreichring da Monza a bordo della mia Guzzi V7. C'era aria di vittoria, scrutai la monoposto di mio fratello, mi accorsi di un piccolo inconveniente tecnico che chiedi ai meccanici della March di sistemare. Del resto noi siamo nati meccanici e poi siamo di-

ventati piloti, grazie ai sacrifici dei nostri genitori». Quello che è successo dopo è storia dell'automobilismo. Quel 17 agosto in pole c'è Niki Lauda su Ferrari, all'ottava posizione c'è Vittorio Brambilla su March. In pochi giri è già alle spalle di Lauda e Hunt. Al quindicesimo giro, il duello tra Hunt e Brambilla e al diciannovesimo accade quello che tutti i tifosi partiti da Monza attendono da tempo. Vittorio Brambilla, il *Monza's Godzilla* come lo aveva battezzato la stampa britannica, prende il comando della gara ed entra nella storia della Formula Uno come *il mago della pioggia*, uno dei pochi piloti italiani a vincere un Gp insieme ad Ascari, Patrese e Alboreto.

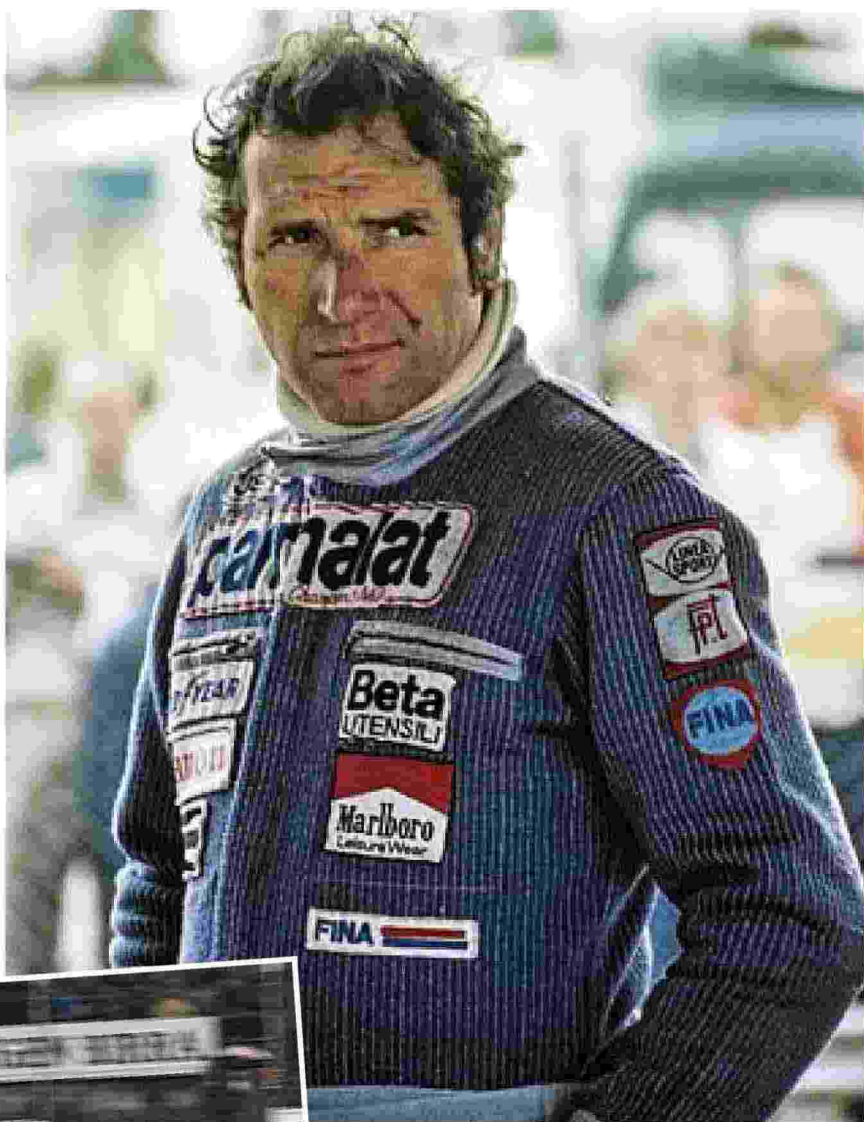
Monza, qualche anno fa, ha dedicato a Brambilla la piazza all'ingresso dell'autodromo. Ora dai figli arriva l'appello per un museo, magari anche per riuscire ad acquistare la March dal collezionista americano, la monoposto del padre, e per tramandare la memoria di uno degli ultimi piloti romantici che correva per passione in una Formula Uno oggi molto diversa.

I fratelli



IN PISTA

I fratelli Tino e Vittorio Brambilla in una foto d'epoca. Entrambi piloti, hanno cominciato a lavorare come meccanici. Tino, maggiore di tre anni, oggi ha 85 anni.



Il progetto

● Roberto e Carlo Brambilla, figli di Vittorio, hanno proposto al Comune di Monza di dedicare, per il 2022, nell'Autodromo un museo al padre Vittorio Campione di Formula Uno, Brambilla, scomparso nel 2001 a 63 anni, è uno dei pochi piloti italiani ad avere vinto un Gran Premio



Monzese
Il pilota Vittorio Brambilla, che il 17 agosto 1975 arrivò primo, su auto March, al circuito Österreichring in Austria

